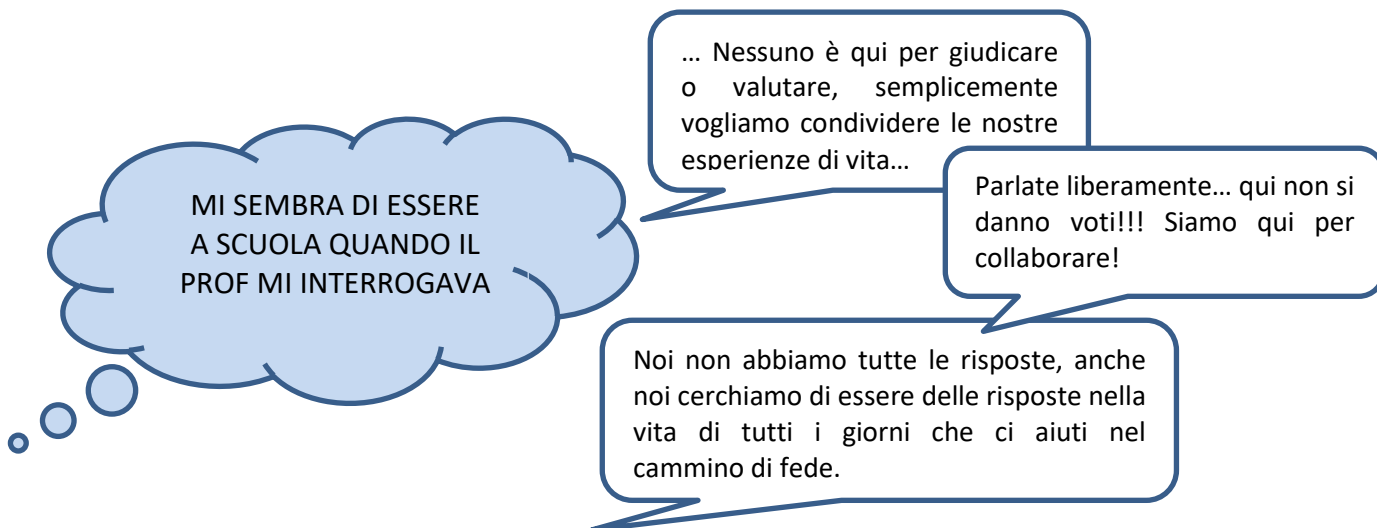
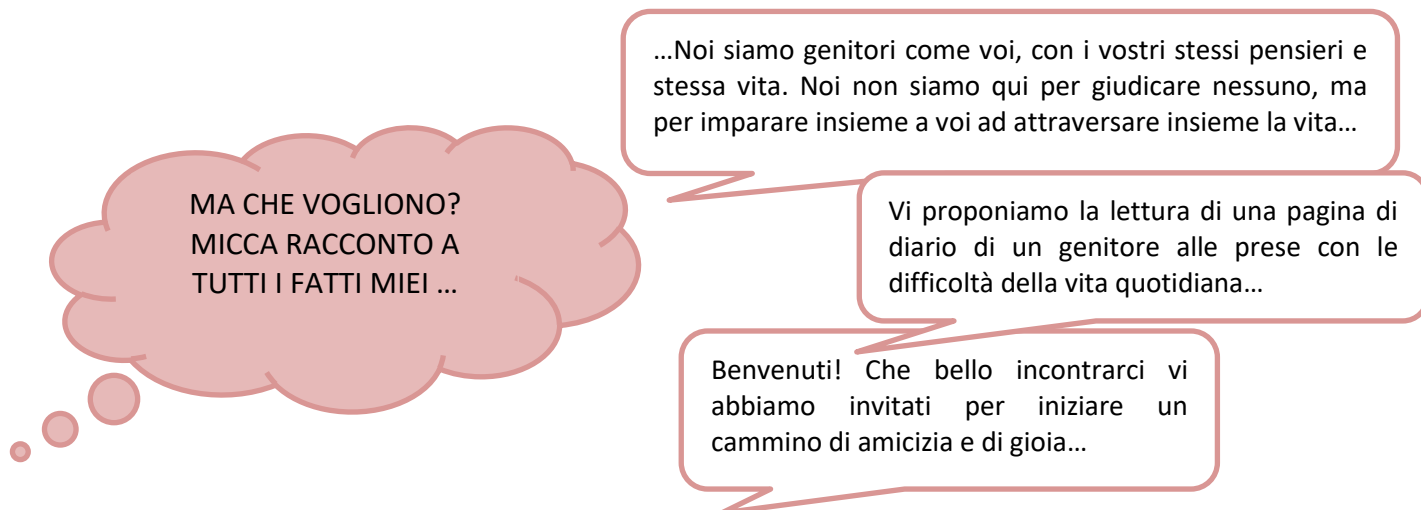


COME POSSO DIMOSTRARE ACCOGLIENZA E ACCETTAZIONE DI FRONTE ALLE RESISTENZE DEGLI ADULTI



Situazione di disagio diffuso. Per tranquillizzare possiamo dirci che non chiederemo di parlare, non giudicheremo nessuno. Non ci sono risposte giuste o sbagliate. Dichiariamo apertamente che noi non abbiamo tutte le risposte, le risposte le cercheremo insieme. Sfatiamo il mito che i catechisti "sanno tutto", che hanno tutto ben chiaro della vita e della fede: sappiamo bene che non è così e questo ci mette dalla stessa parte dei genitori.



Siamo genitori come voi, ci mettiamo tutti dalla stessa parte. Certo deve essere un incontro nella gioia, non con le facce annoiate in partenza o "terrorizzate" dalla presenza di altri adulti. Non parliamo subito di "cammino di fede", partiamo dal cammino di amicizia che può comprendere tutti. Poi possiamo crescere insieme. In un incontro in cui sia necessario far emergere dei vissuti, possiamo utilizzare lettere e pagine di diario (veri o inventati ad hoc): giocano nella testa e nelle emozioni delle persone e sono un ottimo appiglio. Il vantaggio è che le emozioni ci aiutano a entrare nell'argomento. Si dà voce a un'esperienza comune senza che sia necessario per nessuno parlare ed esporsi in prima persona.

TUTTI 'STI SORRISI ... QUANTA IPOCRISIA, POI NON FANNO CHE SPARLARE DIETRO A CHI NON VA A MESSA ...

Ciao a tutti! Il nostro trovarci in autentica amicizia vuole essere un cammino di condivisione senza giudizio mettendoci in ascolto insieme con gioie e dolori...

Grazie che siete venuti questa sera, per averci regalato il vostro tempo prezioso. Non siamo qui per fare l'appello ma per camminare con i nostri figli, così come siamo...

Non giudichiamo nessuno anzi ci scusiamo con voi se non riusciamo a raggiungere gli obiettivi che avete previsto per i vostri figli...

Accoglienti, senza manifestare rigidità, che in passato emergeva fortemente negli ambienti parrocchiali. Possiamo dirci che vogliamo essere... "a piedi scalzi" gli uni verso gli altri. Proporcici tutti in semplicità, allontanando tutte le pre-comprensioni. Questo è tanto più difficile e complicato quando si lavora in un paese piccolo, nel quale ci si conosce tutti "troppo", in cui spesso la chiacchiera e il pettegolezzo sono diffusi. Lì i tempi del cambiamento saranno più lunghi e impegnativi, necessariamente accompagnati da sacerdoti che lavorano per creare comunità più di cuore e meno di "facciata".

MI CHIEDONO COSA PENSO MA LORO NON ASCOLTANO, SONO LONTANI, SU UN ALTRO PIANETA ...

Tranquillo! Ho capito il tuo pensiero... Possiamo e dobbiamo aiutarci a vicenda per il bene di tuo figlio e di tutti noi! Qua la mano!

... La giornata, si vede, è stata faticosa per tutti, e non è facile fermarsi a riflettere. Proviamo a scrivere solo un pensiero su un foglietto e io ne leggerò alcuni e li commenteremo insieme. Grazie...

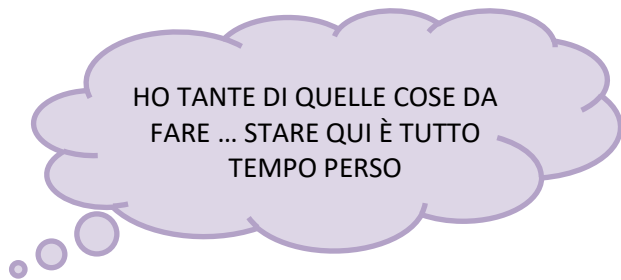
Non siamo imbonitori, non vogliamo convincere nessuno. Se si sentono pressati, gli adulti "chiudono la saracinesca", se invece ci mettiamo dalla stessa parte magari facciamo sperimentare un po' di benessere. Non saliamo in cattedra, viviamo la stessa vita e molto spesso abbiamo gli stessi dubbi!

PENSANO SOLO AL CATECHISMO DI MIO FIGLIO ... MA IO? PERCHÉ NESSUNO CHIEDE COME STO, IO?

... Allora come va? Ho visto che... Che cosa ti aspetti tu da questi incontri?

Senza esprimere giudizi ci mettiamo in ascolto... insieme sarà un cammino in discesa

Le persone manifestano nel volto il loro malessere. Possiamo chiedere "Come va?", "Posso fare qualcosa?". Con delicatezza e senza essere invadenti. Pensiamo che ci sono persone che non hanno accanto una rete di amici/parenti che si occupano di loro, che chiedono loro come stanno nel cuore... L'importanza di imparare a "mettersi nei panni di". Poi da un piccolo gesto di vicinanza può nascere un bel momento di aiuto e di condivisione di vita (non necessariamente di fede!). Questo è un modo per prendersi cura dei genitori.



Grazie di essere venuti! Il tempo è sempre così prezioso per tutti che cercheremo di usarlo al meglio!

Il tempo dedicato a tuo figlio... non è mai tempo perso. E se sei qui... è perché ti sta a cuore il suo cammino...

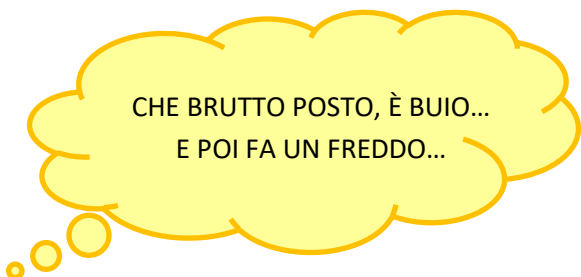
Attenzione a non far troppo leva sull'amore di mamma e papà. La formazione, il coinvolgimento in un cammino sono per loro, per la loro formazione di adulti (non solo come genitori). Cerchiamo di proporre qualcosa che riguarda la vita di questi adulti, non solo in quanto genitori. Proporre un incontro pensato e gestito bene, fin dall'inizio: la cura passa anche attraverso una preparazione attenta.



Grazie di essere venuti... stasera faremo una chiacchierata tra di noi...

Smettiamo di parlare e di fare tante parole... e proviamo a cantare!

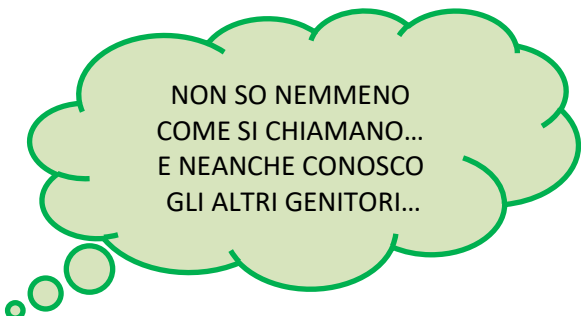
Ideare degli incontri poco frontali, in cui si propongono delle piccole attività che portano alla riflessione. Non solo parole.



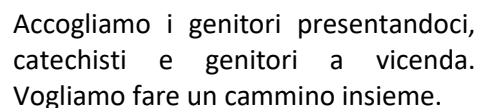
Preferite spostarvi in canonica! C'è il caminetto acceso e il Parroco ci offre un buon caffè!

Non facciamoci condizionare dall'ambiente... tutti insieme, noi, con l'amore di Dio lo illumineremo e lo scaldereemo... L'importante è che i nostri cuori non siano chiusi.

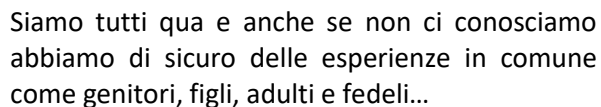
Allora organizziamo subito la riunione in canonica! Cerchiamo di accogliere i genitori in un ambiente un po' meno brutto, con un caffè e due biscottini. Ambiente caldo, illuminato, raggiungibile, possibilmente bello... Poi ci sta il riferimento ai nostri cuori, ma solo dopo che avremo fatto tutto il possibile perché possano vivere un'esperienza semplice ma arricchente.



NON SO NEMMENO
COME SI CHIAMANO...
E NEANCHE CONOSCO
GLI ALTRI GENITORI...



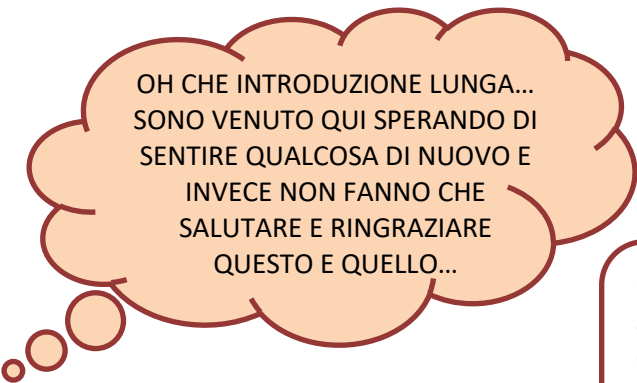
Accogliamo i genitori presentandoci,
catechisti e genitori a vicenda.
Vogliamo fare un cammino insieme.



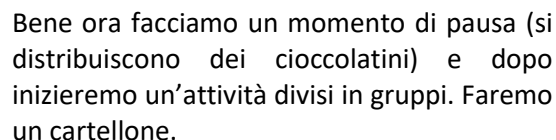
Siamo tutti qua e anche se non ci conosciamo
abbiamo di sicuro delle esperienze in comune
come genitori, figli, adulti e fedeli...

Il tempo speso a conoscersi non è mai tempo perso, fosse anche un intero incontro impiegato per conoscersi un pochino più a fondo (ci sono tecniche e modalità per farlo con delicatezza). È un tempo d'oro perché è quello in cui si creano le relazioni. Dedichiamo il tempo necessario per presentarsi bene, in maniera ricca, che lasci il segno. Una tecnica, per esempio, è proporre molte immagini (fiore, arcobaleno, pietra, acqua, casa, cuore, albero, frutto, montagna, luna, sole...) stampate ai genitori che ne scelgono una che li rappresenti. In piccoli gruppi (5-6 persone) ciascuno spiega perché quell'immagine li rappresenta. Nel gruppo piccolo l'imbarazzo non si crea, se ho uno strumento in mano (una foto, un foglietto con una parola scritta, un colore significativo per me, una parola chiave proposta su cartoncino...). Se avremo altre occasioni cambieremo i gruppi e conosceremo altri. Oppure, presentarsi attraverso una caratteristica su un cartellone che si compone nel piccolo gruppo. Poi un portavoce lo riporta nel grande gruppo: "noi siamo così". Se appendiamo i cartelloni al muro c'è la presentazione del gruppo. Certo queste attività vanno ben preparate.

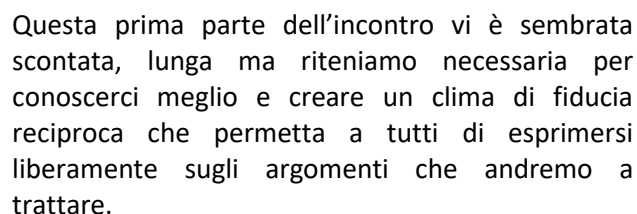
* * * * *



OH CHE INTRODUZIONE LUNGA...
SONO VENUTO QUI SPERANDO DI
SENTIRE QUALCOSA DI NUOVO E
INVECE NON FANNO CHE
SALUTARE E RINGRAZIARE
QUESTO E QUELLO...



Bene ora facciamo un momento di pausa (si distribuiscono dei cioccolatini) e dopo inizieremo un'attività divisi in gruppi. Faremo un cartellone.



Questa prima parte dell'incontro vi è sembrata scontata, lunga ma riteniamo necessaria per conoscerci meglio e creare un clima di fiducia reciproca che permetta a tutti di esprimersi liberamente sugli argomenti che andremo a trattare.

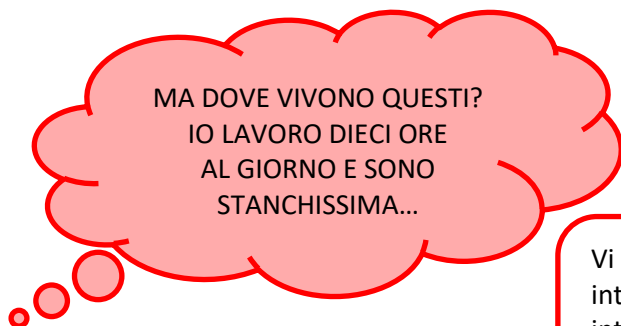
Non perdiamo tempo in preamboli: il tempo è prezioso, cominciamo subito approfittando dell'attenzione finché c'è. I ringraziamenti alla fine.



Vieni perché è una bella occasione per stare con tuo figlio e i suoi amici che diventeranno anche tuoi... Si parla si gioca e si mangia...

Dammi un suggerimento per fare meglio... Lo metteremo in pratica insieme nel prossimo incontro...

È il pensiero di chi partecipa a un incontro frontale. Partiamo dalla vita, poi possiamo passare alle belle teorie. Chiedere suggerimenti: questa si chiama 'progettazione partecipata': ciò che funziona di più è proprio coinvolgere qualche genitore un po' esterno, disponibile nella progettazione degli incontri. Significa partire dai genitori reali, avere il punto di vista giusto sul vissuto di chi poi deve partecipare.



Condividiamo la vostra stanchezza ma per amore dei vostri figli proponiamo questa serata come pausa di riflessione utile per tutti noi...

Vi proponiamo un breve incontro semplice, ma interessante, per far capire ai nostri ragazzi che siete interessati al loro percorso di fede, tenendo presente che anche noi siamo genitori e a volte ci sentiamo stanchi dopo una lunga giornata di lavoro...

Anche noi siamo stanchi ma siamo contenti di incontrarvi, vi proponiamo di lavorare bene insieme un'ora, ci salutiamo e torniamo a casa. Se riusciamo a rispettare tempo (iniziare e concludere nell'orario concordato) e stanchezza (proponendo qualcosa di 'attivo' e non solo parole) partiamo col piede giusto. Evitiamo "per amore dei vostri figli"... Siamo tutti qui perché abbiamo a cuore i bambini, ma non facciamo troppo leva su questo sentimento.

Commenti a cura della Dott.ssa Maria Ciola